QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
31 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 27
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 130 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre le spese), Echi di cronaca e Rubriche mmm L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

LA PIU' GRANDE TRAGEDIA DELL'INDIA

Gandhi ucciso a rivoltellate da un giovane indù a Nuova Delhi

A 15 giorni e nello stesso luogo di un altro attentato - L'assassino arrestato tenta di suicidarsi - Una immensa folla piange dinanzi alla bara - Gli animi in ansia per le sorti del paese - Disordini a Bombay

Nuova Delhi, 30 gennaio.

La vita del Mahatma Gandhi è stata troncata alle 17 locali da tre colpi di rivoltella sparati da un indù mentre il santo uomo si recava a presiedere il raduno per la preghiera. Ogni giorno, nel pressi della sua modesta abitazione numerosi gruppi di indù si adunavano per assistere al rito. Gandhi saliva su un piccolo podio, intonava con la sua flebile vecchia voce il canto, cui faceva eco quello della folla. Poi il Mahatma parlava e le sue parole scendevano sulla moltitudine a portare pace negli animi accesi, a consigliare la tolleranza, la pazienza, a bandire dal cuore i pensieri di violenza, a cancellare dagli occhi il colore del sangue. Tutte le sere il rito si ripeteva; nulla di più facile quindi per l'attentatore che cogliere Gandhi nel breve tratto che separa la «Birla House» — sua casa di abitazione poco più che un tugurio, ma alla quale guardava l'India intera come ad un grande tempio — e la piazza delle adunate. Già quindici giorni or sono si era attentato alla sua vita quando gli era stata tirata contro una bomba a mano; allora era uscito illeso e subito aveva dichiarato la sua volontà che non si procedesse contro l'attentatore, che si fosse clemenți.

I colpi fatali

Oggi l'attentatore ha compiuto il suo colpo con l'assoluta sicurezza che i proiettili avrebbero raggiunto il Mahatma. Uscito dalla sua casa, Gandhi, che procedeva appoggiandosi come sempre alle spalle di una nipote e di un suo seguace, si inoltrava tra la folla che reverentemente si apriva in due ali al suo passaggio. Un giovane alto, vigoroso, che indossava una camicia kaki a vestiva una divisa che poteva sembrare militare, si fece avanti. Teneva le mani giunte nel gesto che è consueto per la preghiera presso molti popoli e tra queste nascondeva una piccola pistola; quando il Mahatma fu a pochi passi da lui sparò; tre brevi secchi colpi di revolver echeggiarono nell'aria e Gandhi cadde riverso.

Un medico indù che si trovava tra i fedeli si precipitò per soccorrerlo non appena si rese conto dell'accaduto; ma ogni tentativo fu vano. Il Mahatma era stato colpito al cuore ed in pochi minuti spirava.

La giovane nipote che s'era piegata per sostenere il ferito gli prendeva il capo in grembo mentre il sangue sgorgava sul «dhoti» di cotone bianco imporporandolo del collo all'addome. «Hey Ram, Hey Ram» (mio Dio, mio Dio) sono le ultime parole pronunciate da Gandhi prima di spirare.

La tragedia è avvenuta così rapidamente che non tutti i fedeli se ne resero subito conto; poi appena i primi mormorii e le parole di dolore e di esclamazione resero edotti i presenti dell'accaduto si vdi levarsi dalla folla un grande urlo mentre uomini e donne prorompevano in lacrime.

L'attentatore fu subito fermato ma mentre la folla gli si stringeva attorno cercava di spararsi un colpo alle tempia. Il tremore del braccio però impedì il suicidio e l'uomo si produceva soltanto una breve ferita di striscio al cuoio capelluto.

La casa di Gandhi è meta di un ininterrotto pellegrinaggio. Uno dei primi a giungere è stato il visconte Mountbatten, governatore generale dell'India, che nell'atto di apprendere la notizia della morte del Mahatma ha esclamato: «Questo è un giorno di lutto per il mondo intero».

In un angolo della stanza dove giace il corpo inanimato di Gandhi siede Maulana Azad, membro musulmano del governo. Egli piange silenziosamente e in continuazione. Nel giardino della Birla House la folla si addensa di minuto in minuto. La salma del Mahatma, collocata su un giaciglio in una stanza del secondo piano, è inclinata di 45 gradi e illuminata da proiettori così da essere visibile dal giardino. Gente a piedi, in automobile, in bicicletta, in autocarri affolla le strade verso la Birla House.

Oggi il rogo

Alla folla che chiedeva a gran voce di poter rivedere ancora una volta da vicino le sembianze del Mahatma, Nehru ha replicato: «Era intenzione del governo di lasciare esposta la salma del «Bapu» (il padre) per almeno tre giorni, ma di fronte al desiderio più volte da lui espresso di essere cremato al più presto sulle rive del fiume Sacro, ho disposto perchè il rogo venga approntato per le ore undici di domani, sulle sponde del Jumna». Il corpo del Mahatma riposa ora a cinque miglia di distanza dal suo letto di fiamme, ove giacerà per l'ultima volta con la testa rivolta verso oriente.

Appena la radio ebbe diffuso la tragica notizia tutti gli spettacoli sono stati immediatamente sospesi. A Bombay due cinema che non avevano interrotto le proiezioni sono stati assaliti dalla folla. Nelle strade la folla è eccitata e i veicoli e i tassì che continuavano il servizio sono stati costretti a fermarsi. Lo «sciopero» più completo che la città abbia mai conosciuto si è iniziato alle prime ore della sera. Di spontanea volontà o costretti con la forza dai dimostranti, alberghi, ristoranti e tutti i magazzini hanno chiuso le porte. Malgrado le precauzioni prese e le pattuglie di polizia che percorrono senza tregua la città vari incidenti si sono verificati nella parte settentrionale. Sono state inviate truppe sul luogo per dare man forte alla polizia che ha dovuto far fuoco sui dimostranti. Gli ospedali hanno già accolto una ventina di feriti colpiti da armi da taglio o da fuoco. Nel cuore della città, nel «null bazar», il centro commerciale mussulmano, un edificio è stato incendiato. Alle 21, ora locale, la situazione è torbida e la tensione è al massimo.

In serata e nella notte è continuato l'interrogatorio dell'assassino, un giovane di 25 anni. Il suo nome esatto è Nathu Ram Vinayat Godse. Egli appartiene alla popolazione «mahratta», tradizionalmente guerriera. L'uomo ha dichiarato che come indù era contrario alla politica di cui Gandhi era l'alfiere e che Nehru, capo del governo dell'India, va praticando.

Il cordoglio di De Gasperi

Roma, 30 gennaio.

Il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi ha dichiarato alla «Reuter» a proposito dell'assassinio di Gandhi: «Questa fine violenta di un uomo, che della resistenza passiva alla violenza aveva fatto la norma fondamentale della sua vita, ci addolora profondamente. Noi italiani che celebriamo nella tradizione della nostra civiltà cristiana il discorso della montagna e come persone e come popolo aspiriamo soprattutto alla pacifica convivenza delle razze e delle nazioni, ci inchiniamo commossi dinanzi a questa vittima gloriosa ed eroica della pace nel mondo».

Dopo l'ultimo digiuno, Gandhi si era rimesso al lavoro, assistito dalle sue segretarie volontarie.

Londra commossa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 gennaio.

Quando la notizia della morte di Gandhi si diffuse per Londra, tutti gli indiani che lavorano nel grande palazzo dove ha sede l'alto commissario del nuovo stato indiano, andarono a prosternarsi davanti al ritratto del Mahatma: due lampade da tempio furono accese, e ai piedi del ritratto fu deposta una tazza colma di candidi fiori dell'India, i sacri agarbad. Tutto il giorno gli indiani di Londra hanno sfilato in preghiere davanti al ritratto.

In una modesta sala da riunioni popolari, la Kingsley Hall nel quartiere di Bow, presso il porto, la zona più triste e più povera della metropoli, una donna dai capelli grigi diceva fra il pianto ai giornalisti: «Questa è una tragedia terribile per il mondo intero perchè è stato ucciso l'ultimo santo che il mondo vedrà forse mai più».

Quella donna era miss Doris Lister, la più vecchia e fedele seguace di Gandhi in Inghilterra: e la modesta Kingsley Hall è la casa dove Gandhi aveva alloggiato nel 1931 quando era venuto a Londra per la conferenza panindiana, la conferenza della tavola rotonda, perchè non vi dovevano essere che degli eguali fra i rappresentanti dell'India agitantisi per l'indipendenza: Gandhi che parlava per i paria intoccabili e i Maragià adorni di diamanti e lunghe collane di perle.

Al tempo di quella sua visita a Londra, nel 1931, Gandhi aveva lasciato che la stampa gli facesse attorno un chiasso da stella cinematografica. Ma a quel tempo Gandhi era ancora bene in salute e i suoi occhi avevano lampi di dolce malizia che si accompagnavano con frizzi sempre pronti sulle sue labbra. Ai giornalisti che gli avevano domandato che abito si proponesse di indossare a Londra, aveva risposto: «Il mio lenzuolo e la mia coperta di lana, sono una evoluzione organica della mia vita. Il mio dovere, secondo lo concepisco io, è di non aggiungere alla mia coperta nulla più di quanto il clima perentoriamente richiede...».

«Una strana mescolanza — udivo oggi dire nei corridoi della Camera dei Comuni — di misticismo e di politicante astuto». Perchè questo appunto fu il paradosso di Gandhi: che per tutta la vita egli fu il più grande nemico che la Gran Bretagna abbia mai incontrato nelle terre dei suo impero e nonpertanto tutta l'Inghilterra riconosceva la forza di Gandhi e la giustizia ideale della rivolta da lui bandita.

Questa sera gli uomini del Governo dichiaravano che l'opera di pacificazione compiuta da Gandhi nella guerra civile fra buddisti e musulmani è così grande che la sola speranza di Londra è che gli ideali personificati in Gandhi possano veramente placare il conflitto. Il primo ministro Attlee, i più alti personatori inglesi, tutti i giornali, proclamano stasera che Gandhi fu un santo che portava milioni di uomini alla pace con la sua forza morale, che fu un esempio unico in questo triste mondo moderno. E tutto il popolo inglese rabbrividisce al pensiero che questa vita meravigliosa è stata spenta dalle cupe forze dell'odio di razza e di religione contro le quali Gandhi aveva predicato per più di cinquanta anni.

Londra è sinceramente, profondamente commossa. La notizia della morte di Gandhi è stata comunicata per telefono al re alla sua villa di Sandringham. Il primo ministro lo ha commemorato con un radio discorso.

c. m. f.

La morte a Buenos Ayres di Aimone duca d'Aosta

Colpito domenica da un attacco cardiaco - Oggi i funerali

Buenos Aires, 30 gennaio.

Aimone di Savoia, duca di Aosta, cugino dell'ex-re Vittorio Emanuele, è morto ieri sera a Buenos Aires, all'età di 47 anni. Egli era giunto nella capitale argentina nel dicembre scorso e, secondo quanto ha comunicato il suo aiutante Sicherle, godeva, allora, ottima salute. Pare invece che il duca accusasse già a quel tempo disfunzioni cardiache.

Da qualche settimana il male s'era aggravato ed un attacco d'asma lo aveva costretto quasi sempre a letto, nella sua camera dell'«Hotel Lancaster», ove aveva preso alloggio.

Domenica scorsa, sentendosi meglio, accettò l'invito di José Dodera e si recò a trascorrere la giornata in una casa di campagna dell'amico. Un improvviso peggioramento lo costrinse a ritornare prima di sera in albergo ed il pronto intervento dei medici gli procurò un lieve miglioramento. Già sembrava fuori pericolo, quando nelle prime ore di martedì le sue condizioni precipitarono e verso le 21, ora locale, è deceduto. L'aiutante e quattro medici curanti lo hanno amorevolmente assistito fino al trapasso.

La salma, in abito borghese, avvolta nel tricolore italiano con lo scudo sabaudo, giace ora in una camera ardente allestita nell'abitazione del generale Maurizio Marcenaro e parecchie personalità, ricevute da un segretario della nostra Ambasciata, si sono già recate a renderle omaggio.

L'ambasciatore ha personalmente informato Roma e dato disposizioni per i funerali che si svolgeranno domani alle 15 partendo dalla casa del conte Zuboff, amico del defunto. La salma del duca sarà provvisoriamente tumulata nel Cimitero del Norte, forse nella cappella privata dei conti di Campello, fino a quando non saranno svolte le pratiche per la sua traslazione in Italia.

Amici del defunto hanno dichiarato che la sua morte è stata accelerata dalla notizia del decesso dell'ex-re Vittorio.

Re per un giorno

Roma, 30 gennaio.

Il predicato di Aosta spetta ora a un bambino di quattro anni, Amedeo, figlio di Aimone, nato a Firenze nel periodo dell'occupazione tedesca. E' il quinto duca della sua Casa in sole quattro generazioni e sono vive tre duchesse vedove di Aosta: Elena di Francia, Anna di Gulea e Irene di Grecia. In queste cifre e in questi numeri ordinali ci sono i simboli penosi di un destino drammatico; basterà rivolgere il pensiero alla vecchia duchessa, che nel volgere di meno di sei anni ha perduto i due figli, il primo in Africa e il secondo in America, il primo in prigionia e il secondo esule in una camera d'albergo, per valutare umanamente la profondità di un dolore che impone reverenza.

Aimone aveva 47 anni ed era torinese, nato nel vecchio palazzo della Cisterna. Ora in America si occupava di grandi imprese agricole avendo acquistato nelle regioni della Patagonia vastissimi terreni dove si proponeva di svolgere un'altra opera di colonizzazione.

Avrebbe chiamato dall'Italia lavoratori piemontesi e veneti; intendeva emulare lo zio Luigi degli Abruzzi illustratosi nelle bonifiche somale.

Uomo di grande coraggio personale, gli si imputavano leggerezze di vario genere: che fosse scapestrato, come è nella regola comune a tanti principi cadetti, gli si sarebbe forse perdonato con l'indulgenza che hanno i popoli per le galanterie dei re, ma meno facilmente lo si scusava di quegli impulsi irragionevoli che gli facevano pronunciare avventati giudizi e inammissibili sentenze. Si ricorda al riguardo il motivo che costrinse suo cugino, il Luogotenente, a esonerarlo nel 1945 dal comando della squadra navale: Aimone a tavola, alla presenza di una giornalista inglese, aveva detto che, stando a lui, avrebbe fatto fucilare i giudici dell'Alta Corte che avevano condannato Roatta. Tale frase fu risaputa, il duca fu posto sotto inchiesta e fu fine dovette lasciare il servizio in marina dopo trent'anni di onorevole carriera.

Era il più giovane ufficiale della flotta durante la prima guerra mondiale, quando sul «cacciatorpediniere» Orsini operante nell'alto Adriatico ebbe la prima medaglia di bronzo per il suo comportamento in un scontro notturno con forze navali austriache preponderanti, il 29 settembre 1917. Quella notte «sotto l'intenso fuoco nemico — come si legge nella motivazione — dimostrava serano ardimento e coadiuvava il comandante nella condotta della nave con esemplare prontezza e perizia». Poi fu pilota di idrovolanti, ebbe una croce di guerra al valore, due medaglie d'argento, qualche incidente di volo, molte avventure, fu in Cina durante la rivoluzione di Sun Yat Sen, sul Caracorum a guidarvi una spedizione scientifica, tra i soldati della «Gran Sasso» nella guerra di Etiopia, ebbe altre medaglie, compì missioni di rappresentanza, praticò sport fra i più rischiosi, nel 1939 si sposò a Firenze con Irene di Grecia.

Nel 1941 fu proclamato re di Croazia con il nome di Tomislao. E' questa la pagina più interessante della sua vita nonostante la sua partecipazione a quell'intrigo diplomatico e dinastico sia poco nota e forse molto scarna. Egli stesso ha narrato in una pagina di memorie come la sua designazione sia stata fatta a sua insaputa e come egli abbia cercato di indurre il vecchio re Vittorio Emanuele a esonerarlo dall'incarico. «Senonchè, con gli occhi umidi di commozione, Vittorio Emanuele mi assicurò che non esistevano più rami indenni del vecchio tronco sabaudo e che lo ero l'unico rampollo libero e felice. Il buon vecchio mi abbracciò e in quell'abbraccio perdetti tutte la spensierata letizia di tutti i cadetti».

Re suo malgrado, proclamato il 1° maggio 1941, intese la sua missione come un tentativo dell'Italia di frenare l'espansione tedesca nei Balcani. Ma quando gli fu chiaro che l'impresa era vana non meno che assurda, ottenne che Vittorio Emanuele ponesse il veto alla sua effettiva assunzione al trono di Croazia. In Croazia comunque egli era stato visitatore incognito risalendo da Zara per Knin, Mostar, Sarajevo, Banja Luca fino a Zagabria. Ha raccontato che una volta sola ritenne di dover farsi riconoscere per impedire un eccidio, che gli ustascia stavano compiendo, di una folla inerme. Estrasse i documenti e intimò agli sgherri: «Sono il vostro re!». Fu re per solo un giorno, per un momento solo. Ma si valse a buon fine della sua autorità.

v. g.

Schuman e Mayer l'hanno spuntata

Blocco non tosatura dei biglietti da 5 mila

Il governo ottiene la maggioranza anche per la legge sull'oro

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 30 gennaio.

Il panico finanziario suscitato dall'annuncio del ritiro dei biglietti da cinquemila franchi va calmandosi un po' alla volta, ma stamane ancora in provincia sono accaduti piccoli fatti assai significativi dal punto di vista psicologico. Molta gente ha continuato a cambiare le banconote condannate per tre o quattromila franchi. In un paesetto dell'Alsazia alcuni contadini spaventati hanno ceduto le banconote per duecento o trecento franchi e in un alberghetto vicino a Colmar una cameriera ha avuto un biglietto da cinquemila come mancia. Un altro contadino voleva cedere i suoi sette milioni in tagli da cinquemila contro sei milioni.

Il governo ha fatto di tutto per rassicurare il pubblico. Bisogna dire veramente che se non avesse agito così sarebbe stato battuto stanotte alla Camera: difatti il primo voto sul progetto ha raccolto appena 308 voti favorevoli contro 288. I radicali votando in maggioranza a favore hanno deciso il risultato. Gli amici di Paul Reynaud invece, come quasi tutte le destre, hanno mescolato le loro schede a quelle dei comunisti, e i gollisti si sono uniti a questi oppositori sistematici.

Il governo durante la discussione, articolo per articolo, ha accettato un importante emendamento proposto dal predecessore di Schuman il presidente Ramadier. Questo emendamento stabilisce che lo stato si impegna a restituire totalmente le somme ritirate ai privati. René Mayer che è un uomo audace e abile, dapprima ha giocato di audacia gettando improvvisamente questo grave progetto davanti alla Camera e poi ha giocato di abilità e ha accettato le modifiche senza le quali il suo piano non sarebbe passato. Non c'è dubbio che, come indicai ieri e come risultava chiaro dal preambolo del progetto, il ministro dapprima si proponeva di colpire con una forte tosatura i detentori di un ingente numero di biglietti.

Ma la Camera gli ha fatto cambiare opinione, e cambiando opinione Mayer ha potuto ottenere quel margine di venti voti che ha salvato il governo.

Il tesoro resta libero tuttavia di fissare i modi e i tempi della restituzione: non si sa nulla di preciso a questo proposito: si sa solo che il ritiro sarà compiuto entro martedì. La legge lascia arbitro il governo nell'applicazione del piano, fermo restando l'impegno alla restituzione integrale della somma; ma è chiaro fin d'ora che i tesaurizzatori di un grosso ammontare di biglietti, oltre alle conseguenze fiscali, dovranno subire la perdita implicita di una lenta graduale restituzione. Perciò in un momento delicato come questo, mentre si sta aprendo il mercato libero delle valute e dell'oro, e si tenta di resistere alla spinta inflazionistica, una massa notevole di carta moneta resterà sottratta alla circolazione. Così il governo potrà raggiungere, almeno in parte, se non totalmente, i suoi scopi.

Oggi la Camera ha approvato anche la legge sull'oro. I socialisti soddisfatti dal cambio dei biglietti da cinquemila franchi che faceva parte da molto tempo del loro programma, hanno accettato questo provvedimento tanto agradito a loro, tanto contrario ai loro principi. Questa volta il governo ha ottenuto un margine più comodo: 384 voti contro 226 nel voto finale, vale a dire che solo gli oppositori sistematici (comunisti e gollisti di stretta osservanza) hanno votato contro.

Adesso René Mayer ha in mano i mezzi che chiedeva. In poche settimane l'assemblea lo ha autorizzato a compiere il prelevamento eccezionale sui redditi, a svalutare il franco, a riaprire il mercato libero delle valute e dell'oro, a compiere la brusca operazione che sapete sui biglietti di grosso taglio. E' un vero sconquasso che colpisce insieme i dogmi della finanza classica e i pregiudizi dei dirigisti.

Adesso è finita, a quanto dicono: è assicurata da fonte ufficiale che i conti in banca non saranno toccati e che i biglietti da mille franchi non verranno cambiati. Mayer è un empirico. La sua condotta decisa e un po' brutale gli attirerà più inimicizie che approvazioni. Non c'è partito, non c'è ceto, non c'è gruppo sociale ed economico che non l'abbia maledetto a pochi certamente lo hanno elogiato. Ma lui va avanti senza curarsene. E' pacato, tutto ragionamenti e cifre. Per questo suo atteggiamento di sfida, per questo suo disprezzo della demagogia e perfino della popolarità, il ministro francese riesce simpatico agli osservatori imparziali. Dobbiamo sperare, anche nell'interesse italiano, perchè le nostre sorti sono legate, che oltre al temperamento abbia la saggezza di un grande uomo di finanza. Lo vedremo presto.

Domenico Barteli

Stasera chiusura della Camera

L'autonomia della Val d'Aosta

Roma, 30 gennaio.

La Camera ha stamane esaminato lo statuto della regione della Valle d'Aosta.

Il primo articolo comprende enunciazioni di carattere generale che si riferiscono a questioni comuni anche ad altri statuti approvate senza discussione.

Vengono quindi sanzionate le disposizioni dell'articolo che trasferisce alla regione i beni demaniali dello Stato, le acque pubbliche per uso di irrigazione e potabili e i beni immobili patrimoniali dello Stato. Riguardo alle altre acque pubbliche si è stabilito, invece, di darle in concessione gratuita alla regione per la durata di 99 anni, rinnovabili. Lo Stato ha diritto ad intervenire per un diverso regolamento in esecuzione di programmi di interesse nazionale. La regione potrà fare sub-concessioni purchè ai tratti di utilizzazioni in territorio nazionale: nelle subconcessioni a scopo idroelettrico non potrà fissare canoni superiori a quelli stabiliti dallo Stato. Anche per le miniere si è adottato il principio della concessione novantanovennale.

In tema di finanze e di tributi l'on. Einaudi si è battuto perchè a colmare l'eventuale deficit della regione non si provveda con il solito sistema di contributi straordinari dello Stato: «In questo modo si nega il principio stesso della autonomia, perchè non è autonomia quella in cui si stabilisca una relazione di dipendenza finanziaria; non solamente, ma così si determina pure un senso di mancanza di responsabilità negli amministratori locali». Il ministro ha chiesto che fossero piuttosto attribuiti alla regione, in caso di deficit di bilancio, una quota dei tributi erariali e, dopo una lunga battaglia, è riuscito ad avere partita vinta.

Un'altra battaglia si è avuta sui termini dell'ordinamento scolastico: sono state attenuate alcune concessioni che apparivano eccessive.

Nella sostanza si può dire che lo statuto sostanzi ha una sua caratteristica particolare per la diversa soluzione che si è data al problema economico-finanziario mediante la concessione delle acque e delle miniere, la quale suddivide così fra Stato e regione il gettito delle imposte locali. Il territorio della Valle posto al di là della linea doganale è zona franca; gli organi della regione sono il consiglio, il parlamento regionale, la giunta che è il governo, e il presidente, che ne è il capo. I consiglieri sono 35, eletti per 4 anni. Il rappresentante dello Stato, anzichè un commissario, sarà il presidente della giunta, fiancheggiato da tre coordinatori, l'uno in rappresentanza del Ministero dell'Interno, l'altro di quello delle Finanze e il terzo della Valle. La lingua francese è parificata all'italiana, tranne per gli atti giudiziari, nei quali si dovrà usare l'italiano.

Domani, allo scoccare della mezzanotte, l'Assemblea concluderà la sua vita: nell'ultima seduta saranno discussi il disegno di legge sulla corte costituzionale e il coordinamento dello statuto siciliano con la costituzione. Entrambi gli argomenti origineranno un vivace dibattito.

Entro il 28 febbraio il Presidente della Repubblica promulgherà invece il decreto col quale si indicono per il 18 aprile le elezioni della Camera dei Deputati e del Senato.

Il problema dell'ordine pubblico

Gli attacchi della sinistra per l'espulsione d'uno spagnolo antifranchista

Roma, 30 gennaio.

Un giovane socialista spagnolo, il signor Alvaro Lopez, membro della direzione della gioventù socialista unificata che è, presso a poco, il corrispettivo spagnolo dei «fusionisti», è stato espulso in data di ieri dal territorio italiano. Il Lopez si sarebbe sottratto a stento, dice l'organo comunista, all'arresto e sarebbe quindi latitante nelle accoglienti clandestine pieghe dell'organizzazione comunista. Manco a dirlo, sul «caso Lopez» l'estrema sinistra impianta uno dei suoi più potenti attacchi alla natura «poliziesca» del presente governo e non manca di inveatire personalmente i responsabili dell'ordine pubblico e l'intero problema di vita associata che esso sottintende.

A dire la verità l'argomento non può dirsi estraneo alle maggiori preoccupazioni della generalità degli italiani. Chi volesse concluderlo in un binomio potrebbe dire: guerra e rivoluzione. Sono molti che rifiutano l'una e l'altra: ci queste deprecabili eventualità; moltissimi invece — più inclini al profetismo — che fissano le date e stabiliscono gli sviluppi. Ma, come è facile giudicare, nè gli uni nè gli altri dànno nel giusto: se il destino è in grembo agli dei, questo è proprio il caso di rifarsi al proverbio. Ma vagano nell'aria questi spettri ora visibili ora appena trasparenti; nessun cittadino potrebbe rimproverare il governo di adottare urgenti misure protettive della collettività.

I partiti di estrema sinistra, ai quali non è malignità attribuire una decisa inclinazione a vedere realizzata quella rivoluzione per la quale essi stessi sono nati e vivono, deplorano a gran voce la diffidenza del governo. Eccoli ad accusare lo stato repubblicano, da loro stessi a pei loro voti creato, della più bieca e bassa decadenza poliziesca. Quello nato il 2 giugno è uno «stato di polizia» — essi dicono — al quale montano la guardia Scelba e Facchinetti, Pacciardi e il dott. Ferrari, il comandante dell'Arma dei Carabinieri e quello della guardia di finanza. Le riunioni di questi signori, sotto il titolo di comitato per l'ordine pubblico, danno ai nervi ai socialisti e ai comunisti che vi ravvisano l'immagine di antichi tribunali del Sant'Uffizio o, verbigrazia, il «governo delle scimmie» di memoria umbertina. Si tratta di espedienti polemici come ognun vede a prima vista.

I termini della questione dell'ordine pubblico nel Paese, come vengono proposti dai due partiti di estrema sinistra, ricalcano quelli pei quali si vorrebbe l'Italia avversa agli «occidentali» e chiusa in un'imbelle e indifesa neutralità. Al governo di De Gasperi, direttamente minacciato di azione di piazza e di guerra guerreggiata, si rimprovera l'espulsione di stranieri pericolosi, l'arruolamento di nuove forze (si parla di 18 mila carabinieri e di 80 mila soldati), il controllo caso per caso del passato e della personalità dei tutori dell'ordine, e via dicendo. Si è persino detto, non sappiamo quanto fondatamente, che il governo avrebbe chiamato nelle file della pubblica sicurezza ex-repubblichini destinandoli alla difesa delle «libertà elettorali» nè vengono taciute critiche aspre alle misure protettive delle emissioni radiofoniche e dei trasporti postali indicate dalla presenza in seno al comitato per l'ordine pubblico del ministro d'Aragona e dell'on. Spataro.

In una parola: allo Stato viene rivolta solenne accusa di difendersi non da minaccie ipotetiche o dettate dalla paura, ma da vere ed esplicite promesse di sovvertimento pronunciate da capi responsabili e stampate su giornali e riviste socialisti e comunisti. Si potrebbe chiedere, per debito di obiettività, se il governo non pecchi di ciò che i magistrati chiamano «eccesso di difesa». La fortuita uccisione del generale Coop in casa sua potrebbe denunciare un certo nervosismo negli organi centrali del Viminale e quindi il pericolo che l'azione di tutela dello Stato possa esuberare i limiti della legittimità; ma un retto giudizio in materia suppone il possesso di elementi informativi sul lavoro degli «apparati» paramilitari dei partiti di estrema sinistra.

La difesa della legalità in momenti straordinariamente agitati della vita d'Europa e del mondo non deve ammettere sabotaggi. Con ciò intendiamo riflettere un'opinione diffusa nel Paese stanco della cura di «rivoluzione permanente» a cui i partiti di estrema sinistra lo sottopongono. Ne consegue per il governo l'incoraggiamento a non cedere, superando certa flessibilità della sua natura, a minaccie ed a critiche infondate. Abbiamo deplorato l'episodio Coop e deploreremo ogni infrazione alla legalità o abuso di poteri, ma non ci stancheremo di pretendere per i privati cittadini non soltanto la protezione ovvia della vita dei beni e del domicilio, ma anche la protezione dalla «paura».

a.

Il maresciallo Cunningham

a bordo d'un aereo scomparso

New York, 30 gennaio.

Da dodici ore mancano notizie di un quadrimotore britannico tipo «Tudor», partito dalle Azzorre ed atteso alle Bermude per la mezzanotte di ieri.

La British South American Airways ha annunciato che a bordo si trovava il maresciallo dell'aria britannico sir Arthur Cunnigham.

Un aereo precipita cercando il Dakota

4 ufficiali e 6 avieri americani morti
Il velivolo dei bimbi avvistato sulle Alpi

Parigi, 30 gennaio.

Un comunicato del Ministero dell'Interno francese informa che il « Dakota » scomparso l'altro ieri sulla rotta Istres-Udine è stato avvistato a una cinquantina di chilometri sul massiccio del Cheval Blanc, a circa 2385 metri di altezza.

L'apparecchio appare capovolto e non si nota alcun segno di vita all'intorno. Da Digne sono partite squadre di soccorso. Su tutta la regione seguita a cadere la neve.

Da Wiesbaden comunicano che una super-fortezza americana che partecipava alle ricerche è precipitata nel pomeriggio nei pressi di Digne. L'apparecchio è esploso urtando contro una collina. Esso aveva a bordo quattro ufficiali americani e sei avieri.

Due membri dell'equipaggio sarebbero sopravvissuti al disastro.

Il « Treno dell'Amicizia » incendiato in Francia

Parigi, 30 gennaio.

Un violento incendio, che si ritiene doloso ad un atto di sabotaggio, ha completamente distrutto le merci del Treno dell'amicizia in Francia. Da calcoli approssimativi risulta che i danni ammontino quasi a un miliardo di franchi.

Strategia mediterranea

Protesta della Russia contro le navi americane

Washington, 30 gennaio.

I funzionari del Dipartimento di Stato hanno rifiutato di commentare la protesta sovietica contro la permanenza di navi da guerra statunitensi nei porti italiani.

Da fonte ufficiale si apprende infatti che il Dipartimento di Stato non ha alcun commento da pubblicare in merito alla notizia che è stata trasmessa dalla « Tass ».

L'agenzia sovietica afferma che il governo di Mosca considera la questione una violazione del trattato di pace italiano e dà notizia che il Governo sovietico ha comunicato il testo della nota inviata al Governo americano e a quello di Francia con la richiesta di farne conoscere il tenore a tutte le potenze alleate e alle Nazioni Unite firmatarie del trattato di pace con l'Italia. Come è noto due giorni or sono la Russia aveva inviato al Governo americano un'altra nota di protesta, circa l'uso da parte statunitense della base aerea della Mellaha a Tripoli.

Interrogato dai giornalisti sulla proposta di Churchill inerente a una riunione dei tre capi di Stato, britannico, americano e sovietico, il presidente Truman si è limitato a rispondere: « Se una nuova riunione dei tre grandi avrà luogo, essa dovrà avvenire a Washington ».

Smentita a una intesa segreta tra Inghilterra e Stati Uniti

Washington, 30 gennaio.

Il dipartimento di Stato non ha fornito stasera alcun commento su una notizia pubblicata dalla « Chicago Tribune » con provenienza da Washington secondo cui la Gran Bretagna e gli Stati Uniti avrebbero raggiunto in merito al piano Marshall « una intesa segreta equivalente ad una alleanza offensiva. Tale notizia è stata smentita autorevolmente questa sera da un portavoce del Foreign Office. La « Chicago Tribune » affermava che secondo questa intesa, nota « negli ambienti del governo americano come carta di Washington », la Gran Bretagna verrebbe a ricevere la « parte del leone » degli aiuti previsti dal piano Marshall e dovrebbe in cambio appoggiare gli Stati Uniti « se questi dovessero essere attaccati dalla Russia o dovessero dichiarare la guerra ».

Commissione svizzera in visita ai lavori del traforo del Bianco

Aosta, 30 gennaio.

Per la soluzione del traforo del Monte Bianco un'apposita Commissione di alta personalità politiche industriali e finanziarie svizzere si è recata in Valle d'Aosta. Per l'Italia accompagnavano gli ospiti il conte ing. Lora-Totino con altre notabilità. Eccatisi ieri al Breuil-Cervinia, per il raccordo della più alta finivie del mondo con Zermatt sul versante svizzero, i visitatori hanno raggiunto oggi Courmayeur, ove dopo essere saliti fino al rifugio Torino, hanno visitato i lavori d'inizio del traforo a Entrèves.

Movimentata apertura delle Olimpiadi invernali

Il torneo di hockey escluso dai Giochi

(Nostra corrispondenza speciale)

Saint Moritz, 30 gennaio.

Le V Olimpiadi invernali, le prime del dopo guerra, si sono aperte stamane alle 10 con la solenne cerimonia inaugurale, svoltasi nello Stadio del ghiaccio di St. Moritz. Dopo la pittoresca sfilata e l'ammassamento dei 1000 atleti rappresentanti 29 nazioni, il presidente della Confederazione Elvetica, dott. Celio, ha dichiarato ufficialmente aperti i Giochi. Su un ripostiglio paleo è poi salito il più anziano atleta svizzero, il pluritantore Torriani, il quale ha pronunciato ad alta voce il rituale giuramento olimpico, mentre sventolavano decine di obiettivi e parecchie macchine da presa ritraevano la suggestiva scena.

Sgombrata l'ampia pista dello Stadio, ha avuto inizio la prima competizione delle Olimpiadi: il torneo di hockey, cui parteciperanno dodici squadre. Fino all'ultimo però, la competizione ha corso il rischio di non venire disputata, o almeno di non vedere presente la rappresentativa americana per la nota e sopra riferita accesasi tra il comitato olimpico statunitense e quello svizzero.

Scenderà in campo anche la squadra italiana cui toccava in sorte di incontrare subito la Cecoslovacchia, una delle favorite del torneo. Dopo una coraggiosa resistenza i giocatori azzurri venivano sommersi dagli avversari che li battevano per 22-5 (6-0, 10-1, 6-2).

Nel pomeriggio ristavano poste in lizza i bobs a due. La temperatura favorevole ha permesso la realizzazione di elevate velocità. I due equipaggi svizzeri, secondo le previsioni, non hanno avuto difficoltà a prevalere sui loro dei concorrenti, fra i quali si sono distinti i bobs italiani.

Domani, con la gara dei 18 chilometri, s'inizia la serie delle competizioni ciclistiche che, nel quadro di queste olimpiadi, rappresentano l'attrattiva maggiore. Due i rappresentanti dei paesi scandinavi — dati naturalmente come favoriti — saranno in campo italiani, francesi, svizzeri, austriaci, americani. Purtroppo la squadra azzurra non potrà presentare il suo numero uno, Vincenzo Perruchon, nella sua migliore efficienza fisica. Il valdostano, infatti, risente ancora della lussazione ad una caviglia riportata un mese fa.

Egli partirà col n. 63 precedendo immediatamente il finlandese Kiura che, con le svedesi Oestensson, divide il pronostico per la vittoria. Gli altri italiani avranno i seguenti numeri: Cristiano Rodegheiro 12, Prucker 14, Severino Compagnoni 27, Tassotti 29, Riccardo Rodegheiro 60, Chiocchetti 78. Il tempo, dopo la nebbiaria di stamane, si è ancora rannuvolato e si teme nuovi giù altra neve.

All'ultimo momento si apprende da un comunicato ufficiale del Comitato olimpico internazionale che il torneo di hockey su ghiaccio, cominciato oggi, non vale agli effetti dei giochi olimpici. In pari tempo è stato deciso di revocare alla Federazione internazionale di hockey su ghiaccio l'autorità riconosciutale per le manifestazioni internazionali di hockey. Infine è stato deplorato il comitato olimpico elvetico che ha permesso lo svolgimento delle partite di hockey che si sono disputate durante la giornata.

e. b.

Ecco i risultati:

Torneo di hockey: Svizzera-Stati Uniti 5-4; Polonia-Austria 7-5; Canada-Svezia 3-1; Cecoslovacchia-Italia 22-5.

Bob a due (classifica dopo le prime 2 prove odierne). 1. Svizzera II in 2'44"9/10 (1'22"2/10, 1'22"7/10); 2. Svizzera I in 2'47"7/10; 3. Belgio I in 2'49"8/10; 4. a pari merito: Gran Bretagna I e Stati Uniti II in 2'49"6/10; 6. Italia II (Vitale-Pozzi) in 2'50" (1'25", 1'25"); 7. Italia I (Dibbia-Campaccioni) in 2'50"2/10 (1'25"1/10, 1'25"1/10); 8. Norvegia II; 9. Francia II; 10. Belgio II.

Continua il duello tra Milan e Torino

Dopo il grande incontro di San Siro la lotta tra Milan e Torino continua, indirettamente, sui campi esterni di Vicenza e di Modena dove sono attesi, domani, rosso-neri e granata.

Il Milan, lanciatissimo, ha molte probabilità di vincere anche a Vicenza, dovendosi incontrare con una squadra che, pur non ha saputo levarsi dalla mediocrità e che pertanto è relegata nelle ultimissime posizioni della classifica. Ben più difficile appare l'incontro, nella giornata, il compito che spetta al Torino, chiamato ad incontrare un undici sempre forte quale è il Modena.

Per quanto non si sia che al terzine del girone di andata, il duello tra Milan e Torino è in una fase di grande interesse perchè da un lato i rosso-neri si battono per aumentare ancora il loro vantaggio e dall'altro i granata devono far appello a tutte le loro energie per non perdere altri punti e compromettere in modo irrimediabile le loro « chances » di successo finale.

Intanto la Juventus, risalita in terza posizione, vede la possibilità di riguadagnare parte del terreno perduto a forza l'andatura. Domani incontrerà il Bologna e per quanto i rosso-blu non siano, quest'anno, nel ristretto numero dei migliori, la gara è tale da richiedere ai bianco-neri il massimo impegno.

Le altre partite sono: Alessandria-Sampdoria, Atalanta-Pro Patria, Livorno-Bari, Genoa-Fiorentina, Inter-Triestina, Lucchese-Napoli, Salernitana-Roma, Sigma-Lazio.

CRONACA CITTADINA

Maggior disponibilità di energia elettrica

Il commissario regionale dell'energia elettrica per l'Italia settentrionale annuncia la pubblicazione di un decreto per provvisoriamente attenuare le limitazioni sull'uso dell'energia elettrica a partire da domani.

Continua ad essere vietato l'uso di energia elettrica per la produzione di vapore d'acqua con caldaie elettriche, di calore in apparecchi industriali sostituibili con altri a combustibile, di riscaldamento per locali di pubblico ritrovo; la percentuale di consumo per le industrie è aumentata dal 65 al 85 % per i prelievi medi estivi e per i locali di divertimento notturno dal 30 al 40 %. Inoltre la città è stata divisa in sei anzichè in tre zone dimodochè il prelievo di energia è vietato in ciascuna di queste soltanto più un giorno alla settimana. Le limitazioni verranno sospese per le utenze private.

IL PROBLEMA DELLA RICOSTRUZIONE

Solo le cooperative edilizie possono costruire case per tutti

Siamo giunti ad un punto morto che non lascia via d'uscita. O si cercano soluzioni nuove o ci si rassegna ad assistere al progressivo arenarsi della ricostruzione edilizia.

A Torino si costruiscono locali di spettacolo e di divertimento e case di lusso, riservate ad una limitatissima categoria di cittadini. Gli altri, la media e piccola borghesia e le classi popolari, sono destinati a non trovar posto nelle abitazioni che stanno costruendo, e per i motivi ben noti: i prezzi proibitivi degli affitti ed i canoni di canzioni e «buonentrate» cui l'inquilino, o l'aspirante tale, non può sfuggire.

Una soluzione nuova, applicabile anche da noi senza eccessive difficoltà, potrebbe essere quella che in Inghilterra ha dato e sta dando ottimi risultati. Alludiamo al sistema delle cooperative. Adottando il metodo cooperativistico e sviluppandolo in profondità, gli inglesi hanno costruito due intere città, una di 20 mila, l'altra di 30 mila abitanti: Welwyn e Letchworth. Furono emesse migliaia di azioni al tasso del 5 per cento, che consentirono di raccogliere i capitali necessari all'esecuzione dei lavori. L'esperimento ebbe un magnifico successo, tanto che si è deciso di ripeterlo, su scala più vasta, per sei nuove città che dovranno sorgere nei pressi di Londra. L'impresa verrà in questo caso grandemente facilitata dal contributo statale.

Cooperative analoghe potrebbero essere fondate anche in Italia, con gli opportuni adattamenti alla situazione locale. Non si tratta di trasportare di peso in Italia il sistema britannico, ma di accettarne il principio e di studiarne l'applicazione caso per caso. Occorrerebbe che il Comune non vendesse i terreni alle eventuali cooperative, ma li desse in affitto per un lungo periodo (i consueti 90 anni, per esempio), ed un prezzo bassissimo. L'affitto avrebbe, tra l'altro un forte potere calmieratore, facendo scendere il prezzo dei terreni.

L'assenza assoluta della speculazione ed un perfetto impianto organico (per questo si è detto che il problema va studiato a fondo) dovrebbero essere la garanzia per la buona riuscita dell'impresa. Quanto al tasso delle azioni, il 5 per cento in uso in Gran Bretagna potrebbe essere senz'altro accettato.

Nel sistema delle cooperative potrebbe infine essere inserito un piano di sviluppo dei condomini. Lo Stato ed i Comuni dovrebbero adottare provvedimenti atti a favorirli e ad estenderli a tutti quei casi in cui le passate iniziative non hanno dato i frutti sperati.

La situazione economica esaminata in Prefettura

Industriali e rappresentanti dei lavoratori si incontreranno oggi pomeriggio alle 18 in Prefettura per esaminare la situazione economica in genere e quella delle piccole e medie industrie.

Costituzione di un comitato per la piccola industria

I rappresentanti della piccola industria piemontese hanno scelto l'ing. Paolo De Rossi come loro delegato regionale nel comitato centrale (di cui all'art. 25 dello statuto confederale), riconoscendo nel comitato stesso un istituto idoneo alla maggior valorizzazione delle categorie.

Nel corso dei lavori dell'assemblea generale dell'Unione, i delegati hanno inoltre approvato ieri il nuovo testo dell'art. 20 dello statuto sociale, in forza del quale è costituito in seno all'Unione un comitato per la piccola industria. L'assemblea di delegati piccolo-industriali (eletta dalle associazioni di categoria in ragione di un delegato ogni 25 ditte e frazione di 25) nominerà un presidente e 12 consiglieri che formeranno il comitato in questione, che verrà integrato da un rappresentante di ogni associazione di categoria che lo desideri, purchè si tratti di un titolare di azienda considerata « piccola industria ».

Tutti i banditi di Settimo catturati dalla polizia

E' stato arrestato il terzo dei banditi di Settimo, imputati, fra l'altro, dell'uccisione di Luigi Crepaldi. E' costui tale Giuseppe Valentini. Ha dichiarato di aver partecipato al fermo dello sventurato ma non al delitto, del quale accusa i suoi compagni Giovanni Avataneo e Giovanni Carlone entrambi ventenni.

Un lembo di camicia spuntava dall'armadio

Una tragicomica scena, ieri verso le 15, in via Marocchetti. Un commerciante di tessuti, di 45 anni, ammogliato e padre di cinque figli — di cui per ovvie ragioni taciamo il nome — aveva sistemato in uno stabile di quella via la sua amante, Lucia Sellice fu Bruno, di 31 anni. Da qualche tempo il commerciante, però, era agitatissimo; gli erano giunte all'orecchio voci secondo le quali la sua amante lo ingannava.

Ieri, verso le 14,30, stessosi in agguato, scorgeva entrare nella casa di via Marocchetti un giovanotto alto, biondo, di piacevole aspetto, « E' il mio uomo! », trasecolò il tradito; e, dopo un'attesa di dieci minuti, saliva.

— Dov'è? — urlava il commerciante, entrando a catapulta.

— Ma chi?

— Non far la cosa.

— Ma! bevuto? Non c'è nessuno, qui.

In effetto nelle stanze non si vedeva nessuno: in quanto il nuovo amico della Sellice, Guido Roselli fu Augusto, di 24 anni, alla squillare del campanello, s'era nascosto in un armadio. Sventuratamente, nel rinchiudere le portelle, non aveva fatto attenzione alla camicia: di cui un lembo spuntava.

— Oh, così's questo! — disse il commerciante osservandolo e tirandolo con forza. L'altro, destato, si smorzava — causa un falso movimento, rovinava fuori. Ne nasceva una lotta furibonda, un correre a corpo senza esclusione di colpi, con seggiole e quadri a pezzi. Quando la « Celere » giungeva sul posto essi erano ancora avvinghiati sul pavimento. Il terzetto al completo è stato fermato e rinchiuso in camera di sicurezza.

Un bambino di due anni solo a spasso in via Po

Ore 15 di ieri in via Po, verso piazza Vittorio. Un agente del commissariato Castello, di servizio nella zona, vede avanzare tra la folla, sotto i portici, un bimbo piccolissimo, bruno, ricciuto con gli occhi neri, che non può avere più di due anni: ha una maglietta rossa, calza delle pantofoline, ha una specie di bavaglio sul petto, annodato al collo. E' solo. Cammina adagio, quasi con gravità: osserva tutte le vetrine, sosta dinanzi alle pasticcerie.

L'agente gli si avvicina, lo interroga. Il bimbo risponde, con uno strano linguaggio pieno di storpiature e di digrignoni, che sia passeggiando e che vuole vedere i baracconi. « Dove abiti? Chi è la tua mamma? ». Il piccino ride e non è possibile cavargli altro di bocca. Interviene un maresciallo: sopraggiunge un vigile urbano. Sono in tre a rivolgergli domande; senza alcun risultato. Il bimbo ride, i tre s'affannano a sudare. Infine si lancia un appello attraverso gli altoparlanti della Piera. E dopo mezz'ora ecco un ragazzetto pallido, agitatissimo: « Il mio fratellino... il mio fratellino... ». E lo abbraccia quasi piangendo.

Si può ricostruire la breve storia. Il piccolo Ernestino Di Pasquale, di 2 anni — compiuti, tanto per la cronaca, il mese scorso — aveva già da qualche giorno espresso il desiderio di andare in piazza Vittorio. Ieri, verso le 13 approfittando del fatto che sua madre era al lavoro, sua madre era a letto ammalata e il fratellino fuori di casa per una commissione, riusciva — non si sa come — ad aprirsi la porta, scendeva le scale e si trovava in via Principe Amedeo. Di qui raggiungeva via Po, dirigendosi proprio — con gran senso di orientamento — verso piazza Vittorio.

Prima di essere ricondotto a casa l'avventuroso bambino, accompagnato da un'eccezionale scorta d'onore — il maresciallo, l'agente, il vigile — ha compiuto un giro fra gli spaghetti baracconi.

Cade dagli anelli e si frattura il cranio

Una pietosissima sciagura è accaduta ieri mattina al Liceo scientifico « Galileo Ferraris » di via Sant'Ottavio. Una classe era in palestra e il professore stava facendo eseguire degli esercizi agli « anelli ». Verso le 9,30 il turno toccava al diciene Arnaldo Menato, abitante in corso Ferrucci 108.

Il Menato compiva l'esercizio con abilità: ma proprio alla fine, mentre si trovava capovolto, con la testa verso il pavimento, le mani gli sfuggivano dagli anelli e il povero studente precipitava al suolo. La distanza non era rilevante — poco più di due metri — ma sventuratamente egli batteva proprio, con estrema violenza, il cranio e rimaneva disteso esanime. Subito soccorso e trasportato all'ospedale, vi giungeva in gravissime condizioni. Purtroppo i medici gli riscontravano la frattura della zona parietale ed una forte lussazione alla spalla e si riservavano la prognosi.

L'Associazione per la Difesa della Scuola comunica che la conferenza che l'on. Piero Calamandrei avrebbe dovuto tenere stasera al teatro Gobetti è stata rinviata a data da destinarsi.

Studente e due ufficiali arrestati per rapina

Alle 20 di ieri l'altro, tre sconosciuti irrompevano improvvisamente nella mercieria della Signora Aurora Torsella, a Sesto Calende, e, dopo essersi impossessati di 300 metri di tessuti popeline per un valore di 400 mila lire, si davano alla fuga su un'autovettura, dirigendosi verso Angera. Fin qui nulla di eccezionale: gesti simili sono ogni all'ordine del giorno. Lo straordinario si verificò poco dopo quando i carabinieri di Angera, tempestivamente avvertiti dai colleghi di Sesto Calende, dopo essere riusciti a bloccare la macchina fuggitiva, ricuperavano la refurtiva, arrestavano i tre ladri e procedevano alla loro identificazione. Si scopriva così che i malfattori erano persone sulle quali nessuno avrebbe potuto nutrire dei sospetti, tanto che non se ne darebbe la generalità completa per carità di patria. Si trattava infatti del sottotenente pilota in licenza C., di 27 anni, da Verbania, in attesa di reimpiego; del sottotenente di artiglieria in congedo T., di 25 anni, dottore in scienze politiche, da Pola, che era armato di pistola e di un mucchetto di sabbia, e dello studente Amilcare Ferrari, di Gattano, di 21 anni: tutti e tre residenti a Torino. I tre non hanno saputo indicare la provenienza dell'autovettura Fiat targata TO-50069 di cui erano in possesso al momento della cattura. La targa vera era mascherata con una falsa MI-1956.

RICHIESTE DEL PROCURATORE GENERALE

Trent'anni di reclusione per il "terrore di La Spezia,,

Oggi probabilmente il processo contro il molto volte comicida Schiassellosi, detto il terrore di La Spezia, avrà il suo epilogo giudiziario. Ieri mattina ha pronunciato la requisitoria il Procuratore Gen. Barra, pressochè identica a quella pronunciata dal pubblico ministero nel corso del dibattimento di primo grado. Egli ha ricostruito la vita del Schiassellosi, ha ricordato le sue imprese durante la lotta della Liberazione condotta dai partigiani, esaltandone il valore, gli eroismi e i sacrifici ignorati. Essi meritano la riconoscenza degli italiani; ma bisogna distinguere tra partigiani e partigiani e non riconoscere l'onorifica qualifica a tipi come lo Schiassellosi, che una perizia psichiatrica ha definito un « pazzo morale » però responsabile delle sue azioni. Il certificato penale dell'imputato gella bastante luce sui precedenti dell'imputato: ha avuto qualche condanna per reati contro la proprietà e tre condanne per violenza.

Schiassellosi giustizia e punisce di sua iniziativa, comandante ed esecutore nello stesso tempo, senza possibilità di difesa da parte di chi egli perseguiva senz'ombra di legalità, senza l'apparenza di un giudizio anche sommario.

S'era, insomma, fatto arbitro di vita e di morte, epperciò — osserva l'oratore dell'accusa — deve si arrivare generalizzando un simile principio?

Venendo alla disamina di tutti i dieci reati d'omicidio per ha esclusi due ritenendoli non commessi dall'imputato e sinalmente ha ritenute insufficienti le prove per l'imputazione di estorsione.

Circa il cumulo degli altri delitti su cui esistono dubbi, la pena sarebbe quella dell'ergastolo; ma per quanto la perizia medica lo abbia definito responsabile, il Procuratore Generale ritiene che un « quid » di squilibrio esista nell'imputato e quindi ha chiesto che gli siano concesse le attenuanti generiche riducendo così la pena a 30 anni di reclusione.

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Piani facendo un'acuta analisi del tempo e delle azioni in cui è venuto eccezionalmente a trovarsi lo Schiassellosi e argomentando che parte degli omicidi siano da definirsi politici, cioè azioni di guerra, e gli altri consumati per legittima difesa.

Ha fatto quindi seguito il secondo difensore avv. Bianchi

Borseggio in banca

La donna cannone

L'industriale Luciano Birindelli stava ieri, alla Banca Nazionale del Lavoro, compilando una distinta per un versamento di 36 mila lire, quando fu avvicinato da una donna monumentale con una capace borsa. Ad un tratto il Birindelli s'accorgeva che il denaro era sparito.

Immediatamente si lanciava fuori e abbordava la sconosciuta alla fermata della « linea » 2.

— Lei mi ha derubato! — e senza attendere risposta, frugava nella sua borsa, acciuffando subito le 36 mila lire. Tradotta al Commissariato Nizzino e qui dichiarata in arresto, la donna, parlando in un pessimo italiano, dichiarava di essere la trentaseienne Mary Sinoe Naik, suddita rumena, esule del campo di concentramento « Codroma » di Milano; aggiungeva di essere venuta a Torino per trovare suo fratello, al campo di Grugliasco e di non essere affatto una ladra. Mentre attendeva nella Banca, per cambiare 50 dollari, un signore alto, magro, con baffi folti e piaceva era passato dinanzi e le aveva lasciato cadere nella borsa, con un sorriso, il pacco di biglietti.

Naturalmente la romena non è stata creduta. La Polizia ha anche accertato che nessun fratello della Sinoe Naik esiste a Grugliasco.

Le notte del Venerdì Grasso

Il Veglionissimo dei giornalisti subalpini

C'è molta aspettativa per il tradizionale Veglione dei Giornalisti che da anni riunisce sempre la più brillante festa del Carnevale. Nelle primarie Case d'alta moda, nuove nelle vetrine, si lavora intensamente a confezionare sfarzosi abiti da sera e costumi, molti dei quali, naturalmente, saranno creazioni o derivazioni della nuova moda.

Un gruppo di personaggi dell'esercito sotto la direzione del pittore Michelotti, uno dei migliori artefici di Gliaciaio Grosso, intorno alla trasformazione del palcoscenico del Carignano. Michelotti farà per il ritratto alla signora nel miglior abito da sera o costume. Ma anche le altre belle e gentili signore e signorine vi saranno richiami premi.

SPETTACOLI MOSTRE CONCERTI

Al Conservatorio

Primeggiatorio lersera nel concerto dell'orchestra della R.A.I., diretta da Antonio Pedrotti, la *IV Sinfonia* di Beethoven e il Concerto in La min. per violoncello e orchestra di Schumann, solista Dimitri Markevitch. L'esecuzione di questo Concerto parve alquanto fiacca e superficiale. Il Markevitch fu più d'una volta impreciso e sprovveduto. Segnaliamo ciò, senza pertanto dare un giudizio del giovane concertista, che non conosciamo. Forse, una serata non felice? Il maestro Pedrotti diresse anche il Concerto per archi, pianoforte, timpani e battaglia, di cui il secondo tempo è fra le migliori pagine di Alfredo Casella, e due quadri di Petrushka, e provò una buona concertazione e una sicura competenza. Applausi.

e. d. s.

Dipinti di G. M. Talucchi

Il pittore G. M. Talucchi, oltre che un omonimo, è, a quanto ci dicono, un prossimo diretto di quell'architetto che lasciò a suo tempo in Torino tracce di sè eccellenti. Venuto abbastanza tardi alla pittura, per pura passione, egli cinquantaseienne, è ora alla sua prima mostra: con una nutrita serie di dipinti, più che altro nature morte e paesaggi, che egli espone nelle sale di Fogliato. Per un certo periodo, egli ha anche frequentato la scuola di Casorati: e di questo suo studio si rileva traccia evidente in un angolo di una natura morta, dove tre mele verdi con qualche pendula foglia bruna, trattate per chiaroscuro quasi in controluce, denunciano senza reticenze la loro origine. Però, e questa presa è poco la scuola insegna di tale disciplina: e confessiamo che le avremmo preferite più vaste e profonde. Infatti la diligenza, l'accuratezza, la passione del pittore troppo concedono tuttavia a quel malinteso, quella confusione che è di tanta pittura di derivazione ottocentesca: cioè, tra il « bello » di natura, del soggetto, che è poi spesso il « sentimentale », e il bello dell'arte. Comunque, una degne di lode la sensibilità, la limpidezza, l'impegno.

a. r.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21 Riv. Rascel « Il cielo è tornato sereno di Pollacci.
Colosseo: 16. Mar. Lupi Cuor d'oro.
Fortino: Gran Varietà 16,30 e 21.

Galleria Pugliese: Mostra personale Pittore Talucchi.

Castellino: Ore 17 e 21 Orch: Scala d'oro. Dir. M.o Canfora. Cantano E. Petrone, R. Accardi.
Club Magenta 11: ore 22 Veglionissimo mascherato delle sport. Elezione Miss Olimpia. Cavalieri L. 500. Dame 250.
Club La Florida p. Solferino, tel. 591-830: Matinée Dans. 17-19. 21-1 Orch. Pavesio canta A. Donà.
Smeraldo Danze: Pronot. 682-470, via Goito 5. Tratt. 17 e 21.
Principe: 16,30 e 21 Orch. Merano e Gigi Boccaria. Direz. Chriga.
Eden Danse Inverno: p. Statuto c. Beccaria. Telef. 52-470. Ore 21.
La Serenella: 21 Orch. Serafini, Cantano Pina Aurora e I. Leuteri.
Sala Gaudio: 16 e 21 Danze.
Day Dance: 2 Orchestre 17 e 21.
Danze Nizza (v. Nizza 34): ore 21
Lutrario: Ore 21 orch. Manutti.
Augustus: Orch. Canessa 17 e 21
Da Benedetto: Danze Ore 21
Taba Danze Sapino 17. T. 50-041. Grande veglia di Carnevale.

GRANDE ALBERGO «PIEMONTE»
Tutte le domeniche ore 16,30
The danzante - *Orchestra Allegritti*

VEGLIONISSIMO DOMENICALE
al *Grande Albergo Piemonte*, stasera, sabato 31. Signori L. 800; Dame Lire 600.

SALETTA DANZE
Questa sera Veglionissimo di Carnevale. Cavalieri L. 300. Dame L. 200. Quintetto Pedrez, canta Aldo Silla. Prenotazioni al 698-507.

TABU' DANZE
L'elegante ritrovo di Via *Sagliano* 17, inaugurazioni con vivo successo, ha organizzato per sabato 31 gennaio e 7 febbraio due grandi
VEGLIE DI CARNEVALE
con assaggio di cotillons - attrazioni - gare di umorismo. Premi. Cavalieri L. 400 - Dame L. 200)
Prenotare i tavoli al 50-041.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E la mare cadève» con Lee Desmond e M. Chapman.
Alfieri: «L'ultimo orizzonte» con Glenn Ford e Janet Blair.
Garden: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland.
Doria: «Le campane suonano all'alba» con Jim Bannon e N. Foch.
Reposi: Apert. 14: «Diamoci addio» L. Hayward. Grandi spettacoli di varietà ore 16,15 e 21,15.
Vittoria: «Nel mondo della luna» con Merle Oberon e Rex Harrison.
Augustus: «Il dominatore del mare» con D. Fairbanks, Margaret Lockwood e George Bancroft.
Cristallo: «Buffalo Bill ancora in sella» con E. Arlen e J. Holt.
Ideal: «In fondo al cuore» con Claudette Colbert e W. Pidgeon.
Nazionale: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Torino: «Narciso nero» con Deborah Kerr, Sabù e Farrar. Ap. 16.
Statuto: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Alessandro (via Sacchi 28): «Due pantofole e una ragazza» con Deanna Durbin. Ultime 22.
Lirico: «Narciso nero» con D. Kerr, Sabù, D. Farrar. Ap. 15. Ult. 22.
Hollywood: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Principe: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power, Riscald. Ult. 21,45
Alpi: «Sua Altezza e il cameriere» Rody Lamarr e R. Walker.
Regina: «Os. Angelina», Varietà.
Astri: «Donne» con Joan Crawford, Norma Shearer, Rosalind Russell
Olimpia: «La forza bruta».
Po: «Donna che ho sognato» Kikki Romano: «Macchera e pugnali».
Lumbermann: via Cernaia 14 Inger. e S. Dahlmann: «Il filo del rasoio». Ultime 22.
San Felice: imminente inaugur. v. Giusti 3 tra c. Oporto e v. Cernaia
Lux: «Tangeri» con Maria Montez, Robert Paige e Rabi.

Iris: «Ragazza cinese».
Vinaglio «Os. Angelina» Magneti
Esperia: «Illuminismo del lorsatto».
Fréjus: «Conquistatori West» Riv.
Eliseo: «Ombre maleé».
Nuovo: «40 mila cavalieri» e «Rivista Fratelli Martana in «Il presidente si confessa».
S. Paolo: «Destino senza 2 volto».
V. Veneto: «Bascomb il mancino»
Corallo: «Tentazione» M. Oberon.
Radium: «Duello mortale».
Astra «L'ultimo pellirosa».
Eucalipto: «Texas» Glenn Ford.
Stella: Rec. «Fuggiasco».
Odeon: «La città dei ragazzi».
Titanio: Sotto il cielo delle Hawy

Apollo: «Stagione e ogni notte», Rita Haymorth (a colori).
Lucento: «L'uomo del West». Top.

Donna: «Os. Angelina» Magnani
Dora «Vacanze per allocc» Varietà
Fortina: «Follie di Jane» e Grande Varietà ore 16,30 e 22.
Adua: «Il terrore dell'Ovest». Var.
Brunelli: «Speciale sesto» e Gran Varietà con R. Randi, E. Willy.
Palermo: «Apocalisse».
Sociale: «Calcutta» Also Ladd.

Colosseo: «Lo strano vizio di Maria Ivers» con H. Stanwyck.
Piemontese: «Conquistatore Messico
Moderno: «I gangster» Lachester.
Italia: «Il passatore» Brazzi e Nuova Riv. Fratelli 16,30 e 21.
Spagna: «Canto sul sotterreo».

TEATRO GARIGNANO
Crescente successo della compagnia Grandi Spettacoli
RASCEL
in «Non Sia è tornato sereno», lo spettacolo che tutti devono vedere. Stasera, domani, lunedì ultime recite.

CLUB MAGENTA 11
ORE 22 VEGLIONISSIMO MASCHERATO DELLO SPORT
Stazione Miss Olimpia
Orch. Serenti - Cubia S. Nazzari
Cav. L. 500 Dame L. 250 (t. 677213)
Cotillons - Sorprese - Novità

DORIA
OGGI
Le campane suonano all'alba
con
Nina FOCH - G. MACREADY

ASTOR
L'ultimo orizzonte
con
Glenn FORD - Janet BLAIR
Un film *Columbia-Colad*

Cinema TORINO
Un capolavoro in *Technicolor*
Narciso nero
con Deborah KERR
David FARRAR - SABU'

ALEXANDRA
Cinema - Via Sacchi 18
DEANNA DURBIN
divenie ed entusiasma il pubblico nel film giallo
DUE PANTOFOLE E UNA RAGAZZA

IDEAL
Il film che tutti devono vedere
In fondo al cuore
con Walter PIDGEON
G. BOLBERT - June ALLYSON
Metro Goldwyn Mayer

NAZIONALE - STATUTO HOLLYWOOD
La dalia azzurra
con
Alan LADD - Veronica LAKE
Successo

LUX TANGERI
con
MARIA MONTEZ - SABU'
PRESTON FOSTER - J. PAIGE
Successo

ECHI DI CRONACA

«UNA TUTA DA LAVORO mi sarebbe molto utile», dice spesso l'operaio alla moglie, ma come fa la povera donna a sostenere una spesa così forte, perchè fino ad oggi le tute da lavoro erano a prezzi veramente proibitivi; fino ad oggi, dico, perchè ora il *Magazzino Calderino* (in fondo al cortile in *via dei Mercanti 2*) non le vende ma quasi le regala e ogni operaio, con sole L. 800, può essere perfettamente attrezzato per il suo lavoro. Correte, o massaie, è giunta l'epoca dell'aspettato Ribasso, tutto ciò che manca alla vostra casa al può comperare da Calderino perchè sole Calderino vende merce garantita a prezzi ridotti. Confrontateli. Tela a L. 175 la can. 80 fino a 240 di puro cotone. Non ci credete? Venite a vedere.

ALLA GALLERIA GODEBO', via *Po 4, tel. 39-18* oggi alle ore 16,30 precise avrà luogo la prima eccezionale vendita d'Asta dei Tappeti Persiani e Cinesi tanto ammirati in esposizione. 50 pregiati esemplari sfileranno alla pedana e verranno aggiudicati al miglior offerente. La Direzione della Galleria prega prenotare i posti a sedere. (Dalle ore 10 alle 12 esposizione di tutti i tappeti che saranno esitati nel pomeriggio).

A ST. MORITZ per le Olimpiadi Invernali su Autopullman Lampo Tour di lusso. Giorni: 4, 5, 6, 7 febbraio. Prenotazioni - informazioni: *Pier Bussetti, Galleria S. Federico 60, tel. 54-677 e Chiarina, Piazza Castello 95. Tel. 43-126.*

MOBILIFICIO PIEMONTESE, Via *S. Dalmazzo* 16 liquida vasto assortimento sale camere Barocco, Rinascimento, Rustico a prezzi incredibili. Approfittatene.

MARGIA facendo recuperare Remington Seventeen mod. J.C. 46231 ed una Imperial portatile ER. 747, rubate alla *Ditta Mayo, Macchine Scrivere, via Saluzzo 1*, tel. 42-645.

S.E.D.A.L. Salotti e divani a letto, poltrone letto, divani matrimoniali, divani letto L. 7500, tavolini, mobili bar. *Via G. Medici 32 ang. via Digione*, tel. 71-806. Facilità pagam.

MATERASSI a Lire 3.500 in lana pura e crine vegetale con trapunte di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici Alberghi ed Istituti. *V. Regina 23 Tel. 43-029 Torino.*

SOMBONIERE NOZZE: Il più conveniente, il più variato e ricco assortimento. *Ivat, via Accademia Scienze 4 e via Nizza 11, Torino*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 504,3). - 10: Dalla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino: